

cta

CENTRO TEATRO
ANIMAZIONE
E FIGURE



DAMUZA



LUTKOVNO
GLEDALIŠČE
LJUBLJANA



IED
Madrid



DIPARTIMENTO
DEI BENI CULTURALI
ARCHEOLOGIA, STORIA
DELL'ARTE, DEL CINEMA
E DELLA MUSICA



Co-funded by the
Creative Europe Programme
of the European Union



Open Street aisi
Cooperation for
Performing Arts



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Waste Puppet Design

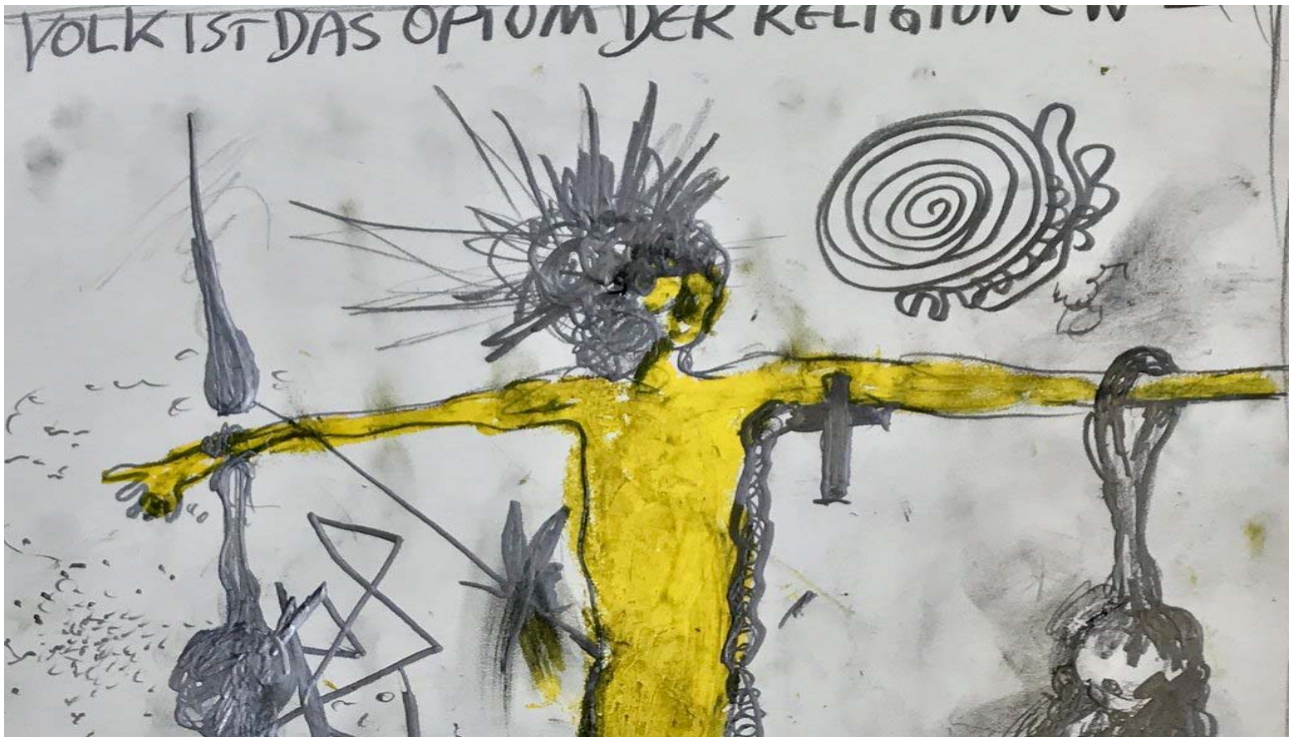
What I am, what I was Autoritratti

Workshop di arti plastiche

"...L'artista, colui che nel tempo si è sempre occupato delle cose più profonde della vita, considerato a volte come ispirato dagli Dei stessi, sceglie ora di occuparsi con attenzione della povertà elementare della paglia...del pezzo di cartone, dei detriti, delle scatole da dolci, delle tracce del vento, dello scolo della pioggia, dei piatti rotti ... e di centinaia di altre cose".

Antoni Tàpies





Gunter Brus
Yellow Crucifixion 1983

L' autoritratto è un prodotto della memoria e dell'immaginazione.

Nello specchio, nella fotografia o semplicemente nel momento in cui ci preoccupiamo di apparire in un certo modo, per tutti è assai complesso presentarci al mondo e fare i conti con la nostra immagine.

Si tratta concretamente di dare un'immagine, un volto e spazio alla nostra identità.

Guardarsi allo specchio per un accesso privilegiato alla propria anima.
Guardiamoci allo specchio senza lo specchio e guardando gli altri.

Vorrei usare queste differenze e osare il paradosso dell'immaginazione per costruire forme non spiegabili.
Utilizzare la tecnica per invertire la logica del funzionamento.
Dominare il lato nascosto delle cose, per studiarne il lato ironico e surreale.
Giocare con la potenzialità del caso.

Partire dalla forma, dall'estetica e dal design di un "nostro" oggetto, per trasformarlo.
Trovare la lucidità di un'intuizione per dominarla coscientemente.
Tracciare una linea che costruisce noi stessi e si immerge in un campo non scientifico.

Faremo il nostro ritratto con oggetti presenti nelle nostre vite,
consumati, sporcati, nati e determinati per fare dell'altro, anche senza significato ma corrotti dal nostro vissuto.

Ognuno di noi è diverso da un altro per piccolissime caratteristiche e per mille piccole meravigliose differenze.
La postura del corpo, le pause del volto, i lampi degli occhi, il corredo degli oggetti: questo è l'esercizio di lettura che va direttamente all'origine dell'io.

“Ogni pittore dipinge sé stesso”: si diceva già nel Rinascimento.
Un buon ritratto deve rubare l’anima.

L’autoritratto è un racconto autobiografico, esplora il privato, lo stato mentale e le reazioni alla vita.
Assai più del ritratto, l’autoritratto affronta il nodo dell’indagine sulla propria identità.

L’autoritratto è un invito a tornare a guardarsi per poi riguardare l’universo.
È una confessione, un’interrogazione, un’occasione.
È allegoria ed emblema,
racconto e menzogna.
Può essere finzione assoluta o verità inconscia.

Per fare questo potremo usare:

svegli, occhiali, carte geografiche,
bottiglie di vetro,
disegni, fogli, buste, carta, macchinette del caffè,
spago, corde, colla, tazzine,
vasetti, pezzi di legno vecchi,
pezzi di legno trovati sulla spiaggia,
chiodi, martelli,
scatole, pennelli, secchi,
pezzi di ruggine, cartoline, bottigliette di plastica,
libri, ventilatori, palloni, giocattoli vecchi,
giocattoli nuovi,
stoffe, tendaggi, cuscini, piume,
pezzi di computer,
pezzi di carta,
ferri, lamiere, forbici, nastri, scarpe, vestiti,
fotografie, lampadine,
elenchi del telefono, carte da gioco,
manifesti, giornali, ferri da stiro,
interruttori elettrici,
penne, pennarelli, matite, ruote, rotelline, ingranaggi,
valigie, cartoni, eliche, molle,
palline, scacchi,
ombrelli, filo di ferro, chiavi,
pezzi di bicicletta,
fanali, frecce di automobili, elastici, sedie,
tappeti, spazzolini,
spazzoloni,
scope, scatole di latta, vasi, ceste di vimini,
palline da tennis, calzini, filo, lana,
mollette, pettini, spugne,
colori, matite, vetri colorati, sassi, bambù...

Useremo il martello con i chiodi, la saldatrice ed il computer, la matita e lo spago,
la pietra e la carta, i motori e l’argilla, lo sguardo, l’attenzione e le mani più di ogni altra cosa.



Jim Dine
Selfportrait working on the wall 2009

PERCORSI – OASI

Per la complessità dei significati e delle direzioni e perché questo gioco sia un atto libero, prevedo alcune regole, alcune categorie o sfere da rispettare.

Ogni autoritratto che realizzeremo deve rientrare in questi ambiti, ai quali si può essere allacciati anche con un semplice filo ma dai quali non ci si può slegare.

I percorsi sono come delle **oasi** in cui sostare e dove nutrirci per intraprendere il nostro personale itinerario. E dove alcuni artisti "modello", rientrano.

Ogni oasi ha un nesso con le altre, un fiume che le collega, senza però strutture definite e trasparenti: sono piuttosto dei contenitori con un loro movimento interiore.

Ad ogni percorso vengono collegate due o più opere di artisti rappresentativi che possono essere importante fonte di ispirazione. Questi riferimenti ci aiuteranno ad affrontare le sfide.

Ogni immagine darà la chiave di lettura ma non sarà esplicativa. Sarà la sfera di appartenenza alla quale ci si dovrà attenere.

1 LO STRETTO NECESSARIO



Tracey Emin
Everyone I have ever slept with 1963 1995 1995



Frida Kalo
What the Water Gave Me 1938

2 DADA



Claude Cahun
Self-portrait 1932



Joseph Beuys
Fat chair 1964

3 BIG BOX

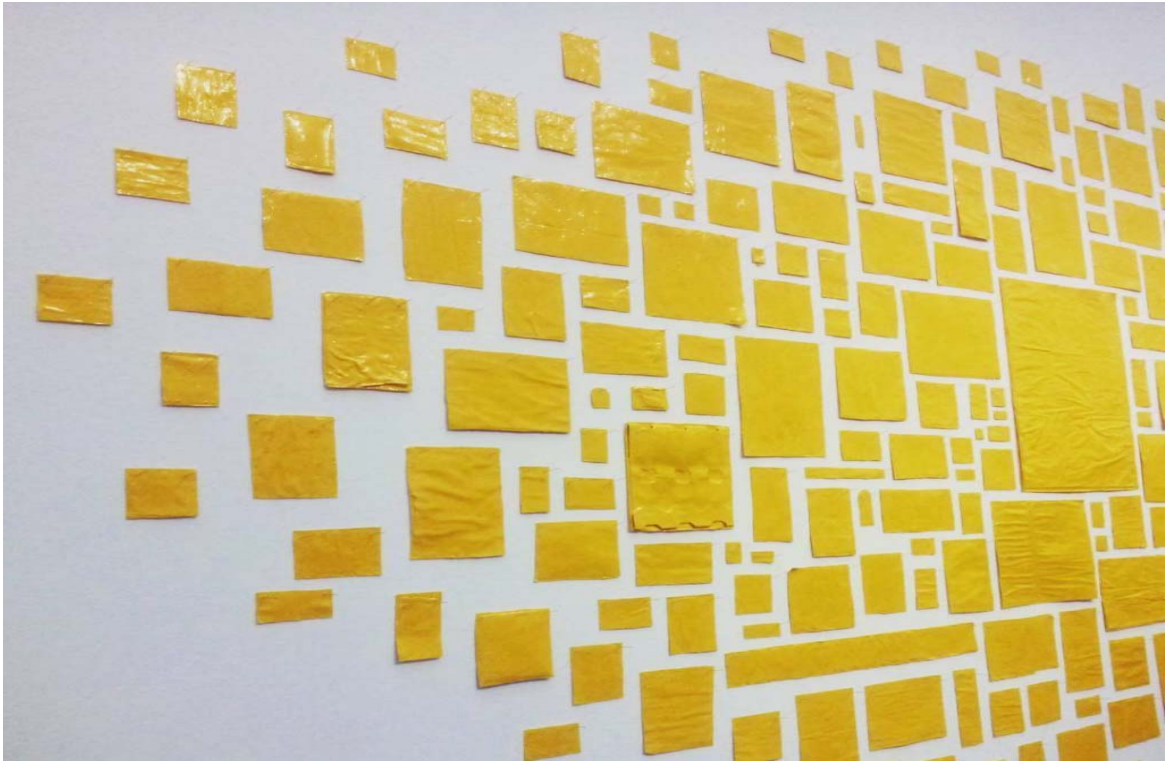


Orimoto Tatsumi
Arts Mama: in the big box 2007



Antony Gormley
Lost Horizon 2008

4 UNSEEN



Abraham Cruzvillegas
Blind self portrait 2015

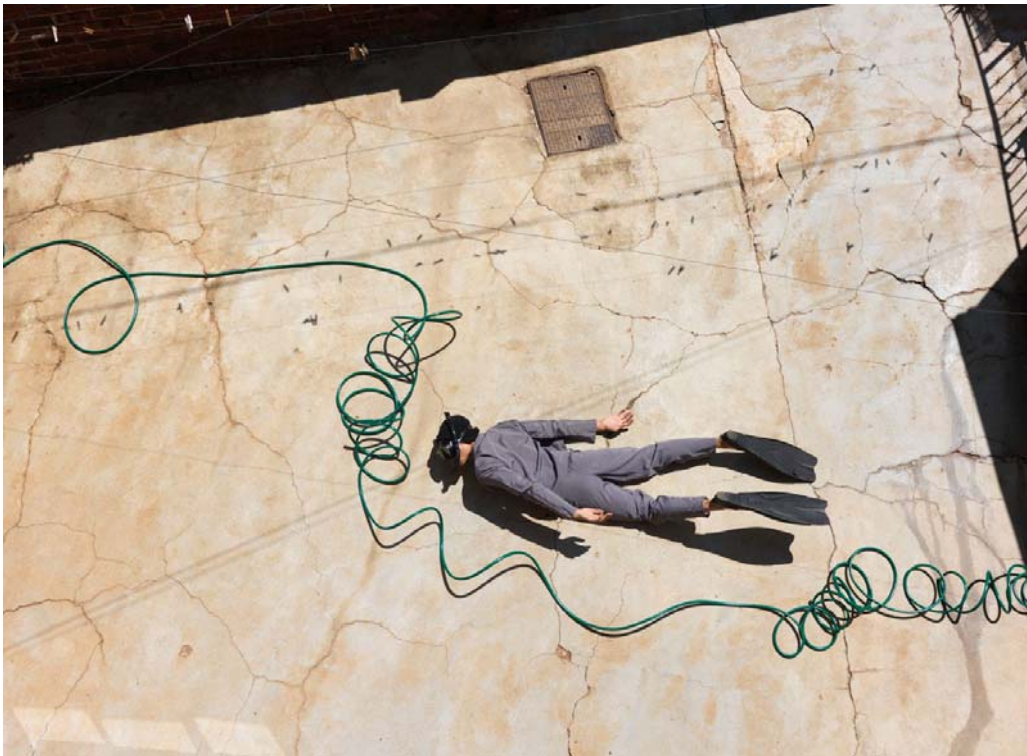


Shadi Ghadirian
Like every day 2001

5 AUTO CLASSIFICAZIONE



Gabriel Orozco
Sand stars 2012



Robin Rhode
Proteus 2020

6 VIDEO RITRATTO



Bill Viola
Moving portrait **2004**



Akiko Ikeda
Istallation **2007**

Alcuni giorni prima dell'inizio del workshop è necessario un incontro preliminare con gli studenti iscritti, in cui si illustrerà il tema e la direzione del progetto.

Ogni artista dovrà scegliere un'oasi in cui sostare e dove approfondire il proprio percorso.

In un successivo incontro si dovrà discutere, scegliere, motivare personalmente i percorsi proposti dalle immagini di ogni sfera: è l'occasione in cui si svelano i giochi e le convinzioni.

Questi ambiti-sfere-percorsi saranno mantenuti per tutto il workshop fino alla realizzazione dell'autoritratto.

Chiedo ad ogni partecipante di portare con sé più oggetti che lo rappresentino, di varie dimensioni, **importanti e particolarmente significativi** per creare il proprio ritratto, immergendosi nelle falde irraggiungibili di un'opera d'arte.

IL CAMPO



L'installazione finale e conclusiva del workshop avrà per titolo IL CAMPO, luogo contenitore di ogni ritratto e di ogni percorso concluso.

Un paesaggio all'aperto, immaginario o no, uno spazio comune che unisce le singole sfere ed i percorsi.
Un luogo: potrà essere accompagnato, sottolineato e costruito con foto, appunti di lavoro, segni e altri materiali che ne possano definire e perfezionare l'idea e il senso.

L'oasi che dà valore al lavoro complessivo dove i particolari emergono più facilmente e con più significato.

La freccia che indica una direzione ed una continuità al proprio gioco personale.

IL CAMPO ci aiuta a stare uno di fronte all'altro.

Direzione workshop **Antonio Panzuto**

Collaborazione **Miguel Leiro**

Collaborazione al progetto **Alessandro Tognon**